

ETICA ECONOMIA ANTROPOLOGIA

salute malattia
paradigma della pólis

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

Teatro Dante Alighieri Sala del Ridotto Arcangelo Corelli

Ravenna, 22 23 24 Maggio 2013

IL SIMPOSIO E' PATROCINATO DA

Alto Patronato del Presidente della Repubblica

richiesta in itinere

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Comune di Ravenna

Azienda Unitá Sanitaria Locale di Ravenna

Azienda Unitá Sanitaria Locale di Forlì

Azienda Unitá Sanitaria Locale di Cesena

Azienda Unitá Sanitaria Locale di Rimini

A.N.M.D.O. Associazione Nazionale Medici delle Direzioni Ospedaliere Bologna

A.I.O.P. Associazione Italiana Ospedalità Privata Regione Emilia Romagna

Orlando Associazione di Donne. Bologna

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Fundación José Maria Mainetti Istituto di Oncologia e Bioetica Buenos Aires

Centro Studi Interdisciplinari Etnopsichiatria Santiago del Chile

Università di Lubeca

Università di Montréal

Harward University Cambridge Massachusetts

Loyola University Chicago

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Luigi Bolondi

Scuola di Medicina e Chirurgia
Alma Mater Studiorum-Università di Bologna
Bologna

Prof. Luca Lambertini

Direttore Dipartimento di Scienze Economiche
Alma Mater Studiorum-Università di Bologna
Bologna

Prof. Ugo Luigi Aparo

Direttore Sanitario IDI - IRCCS
Roma

Dott.ssa Raffaella Lamberti

Orlando Associazione di Donne Bologna
Bologna

Dr. Fabrizio Rasi

Direttore Dipartimento Medicina Interna Presidio Ospedaliero di Ravenna
Ravenna

Prof. Pietro Biancardi

Insegnante di Filosofia
Bologna

APERTURA DEL SIMPOSIO

Teatro Dante Alighieri

Mercoledì 22 maggio 2013 ore 17,00

Fabrizio Matteucci

Sindaco di Ravenna

Claudio Casadio

Presidente della Provincia di Ravenna

Vasco Errani

Presidente della Regione Emilia Romagna

Ivano Dionigi

Magnifico Rettore Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Peter Dominiak

Rettore Università di Lubeca

Lettura Magistrale

Prof. Byron Good

Antropologia Medica

Harvard University - Cambridge MA

SALUTE MALATTIA

paradigma della polis

Parole in libertà di manfredo pace

*Quando la mente colpita dal frastuono esterno,
vuole trovare riposo allora (il corpo) subito
si dirige ad un luogo tranquillo. E allora
si erge diritta in se stessa e si mette
ad osservare tutt'intorno il luogo della Verità,
dove non vi sono né padri, né mogli, né figli, né madre,
né fratello, né parenti, né servi, né fortuna,
insomma nulla di ciò che produce turbamento...*

Ippocrate *Lettere sulla follia di Democrito, epistola 12.*

Il titolo del Simposio nasce dalla persuasione che malattia e dolore sono nella persona e non possono essere esclusivo terreno d'indagine della psicoanalisi o di un neopositivismo di ritorno che ha la presunzione di misurarli secondo parametri organici al fine di dimostrarne l'origine genetica, dimenticando che il concetto di salute non può non fare i conti con l'ambiente culturale, sociale ed economico entro cui si colloca. Bisogna anche riconoscere che la medicina non può limitarsi al corpus delle attività mediche e alla pratica clinica, ma deve affrontare anche i valori e perciò si interseca con la sfera delle scienze umane.

Si può risalire alla genesi della malattia e in particolare della follia affrontando il tema in modo transculturale, transdisciplinare e inter-religioso? È mia convinzione che sia possibile, poiché questo approccio è una modalità che permette di riscoprire la struttura dei comportamenti umani oltre gli stereotipi ed il sapere scientifico. La città è un coacervo di etnie, religioni, lingue, stratificazioni sociali, sistemi economici e politici, delimitata da confini che ne circoscrivono l'assetto urbanistico. Mi suonano in mente le parole del Filosofo: "La comunità perfetta di più villaggi costituisce la città, che ha raggiunto quello che si chiama il livello dell'autosufficienza: sorge per rendere possibile la vita e sussiste per produrre le condizioni di una buona esistenza" [1] La buona vita, perché si realizzi, non può prescindere da norme antro-poetiche comuni e condivise, da un'economia finalizzata all'uomo e dalla giustizia. Il *nómos*, il diritto, è *thései*, è convenzione, cioè arbitrio: perciò esso muta da luogo a luogo e varia col variare dei costumi e del tempo ed è strettamente legato alla persona. Siamo d'accordo nel riconoscere superiorità all'etica della *fúsei* sulla convenzione morale della *thései*? Se sì, certamente una morale che sia etica della *fúsei* e che per ciò stesso, sia posta al di sopra dell'arbitrio umano, può essere una soluzione, mentre una morale umana è per sua stessa definizione problematica. Infatti la moralità che cos'è se non un problema sempre risolto e mai risolto "...Verité en deçá des Pyrénées, erreur au delá!" [2]. Il problema impegna la ragione a scandagliare l'oscurità per uscire dall'ambiguità e a trovare una risposta, avendo ben chiara che la soluzione stessa è quasi

sempre ricavata deduttivamente. Possiamo condividere la visione hegeliana secondo cui la moralità, volontà soggettiva, anche quando si realizza su un piano sovra individuale nell'eticità dello Stato, non libera completamente l'uomo, poiché né l'etica né la morale possono elevarsi al di sopra della legge dello stato. Sempre secondo questa lettura la famiglia è il primordiale nucleo sociale di un portato naturale che permette di assicurare quotidianamente il soddisfacimento dei bisogni elementari, economia domestica o "*economia naturale*". La *pólis* è il luogo fondativo della cultura, della democrazia e della crematistica o "*economia innaturale*". Il tempo in cui viviamo ci consegna l'ultima metamorfosi: istituzione finanziaria. Essa si contraddistingue per una assoluta intolleranza, tale che la induce a non misurare le proprie ragioni con quelle degli uomini che hanno bisogni, necessità, desideri, sogni. L'uomo è una risorsa che viene declassata e posta all'interno di un sub-sistema della biosfera che deve essere controllata, regolata e ottimizzata e tutto ciò rimanda all'idea di una carica micidiale che la fa cadere irreversibilmente nel vuoto di senso, costringendo noi ad interrogarci su noi stessi e sul destino della specie umana. Tutto ciò mi conduce in una zona talmente desueta che spaurisce, anche se la percezione è quella di essere testimone della nascita di un nuovo credo: la *biocrematistica*, fine e mezzo, di una ossessiva follia del mercato continuamente alla ricerca della massimizzazione del profitto e della ricchezza senza limiti, per pochi (*oligarchia*). I cambiamenti che sopravvengono velocemente nel mondo, nelle idee, nei costumi, il perdurare della crisi dei valori e la biocrematistica innescano turbolenze che minano alla base la polis destrutturandone il paradigma, destabilizzando la vita politica, sociale, biologica e mentale di uomini e donne. Afferma A. Einstein "*Il denaro suscita soltanto egoismo e spinge sempre, irresistibilmente, a farne cattivo uso. Si possono immaginare Mosé, Gesù o Gandhi armati della borsa di Carnegie?*" [3]

Si ripropone un confronto quanto mai difficile tra "*visione interna*" A.K. Sen di per se stessa antropologica simbolicamente rappresentata dall'agorá, luogo in cui i cittadini possono ritrovarsi per capirsi, interagire, scambiare opinioni ed esprimere i propri bisogni; di contro la "*visione esterna*" A.K. Sen [4] è mossa da motivi e finalità diverse e trova naturale collocazione nell'acropoli, sede del potere. Le due visioni sono parziali e sarebbe un grave errore affidarci solo all'una o all'altra, poiché si cadrebbe in dannosi fenomeni implosivi o esplosivi. È necessario trovare un punto di contatto, un equilibrio che unisca e non divida, sostanziato dal concetto di equità, dalla giustizia sociale, dalla tolleranza, dal rispetto e dalla charitas. Se accettiamo che l'esistenza è valore d'uso ne consegue che l'equilibrio fisico e mentale non può essere vincolato esclusivamente al profitto, anche se l'etica si intreccia necessariamente con la sfera dell'economia, poiché il regolatore naturale di ogni aspetto etico legato alla salute e alla malattia è il sistema economico nel quale esse si sviluppano. Certo esistono problemi finanziari, numeri, radici quadrate, ma non facciamo finta di ignorare che anche una visione calcolante va fondata su coscienti scelte etiche se si vuole che l'essere umano resti sempre l'ineludibile obiettivo. L'ossimoro di Carlo Maria Martini, "*Questa nostra benedetta maledetta città*", con grande lucidità e drammaticità ci offre l'immagine della dualità della polis in cui la follia in qualche misura ha un ambito, sì circoscritto, ma simbolicamente rappresentativo, ma poiché permangono i confini, diventa inevitabile la perimetrazione del folle, dia-logicamente in angelo e animale, perdizione e redenzione. La città per naturale essenza dovrebbe tenere le sue porte sempre aperte anche se nessuno bussava. Ho sempre pensato che la follia, anche se scava un abisso quasi incolmabile che allontana il folle dal resto della realtà, sospeso tra assenza e distacco, la follia – dicevo - non è una perdita totale della ragione, ma piuttosto segnale di un disordine interno che però non si impossessa totalmente dell'uomo,

poiché il folle resta un essere razionale. La sensazione di essere senza famiglia, senza patria - *sans papiers* - , l'abbandono, la paura, la perdita di verità e l'angoscia ne caratterizzano la dimensione esistenziale. E' esecutore di qualcosa che solo lui è in grado di vedere per " l'asimmetria " in cui è costretto a vivere. Il filosofo Roberto Dionigi, amico mai dimenticato, con grande lucidità, interpretando L.Wittgenstein, rende tangibile "la difficoltà filosofica del nostro secolo perfino a concepire la possibilità di mettersi nei panni del dolore dell'altro" [5] .. Il medico deve osare di più con se stesso e ha bisogno anche lui di sentirsi attore ferito in cui l'emozione e il pathos, rappresentabili nella mimesis, forma di umana conoscenza, producano il senso della drammaticità dell'altro. La mente nel momento in cui si allontana dall'autopercezione del sé, perde la superiorità sul kosmos. e inizia un cammino che la conduce in un abisso che la divide dal resto della realtà, una sorta di canna al vento "*plume au vent*" , tra il nulla e l'eternità. Il presente diventa un *vacuum* privo di memoria e di progetto e la vita umana si trova esposta ed impotente in una condizione di fallimento della ragione. La solitudine e il conseguente *horror vacui* ergono un muro invalicabile, che chiude fino in fondo ogni varco di uscita a ragioni di vita, accelerandone la caduta nel vuoto di senso. E perciò l'atto finale, dopo avere percorso tutta la via aporetica del dolore, si consuma nel dissolvimento del sé e della propria follia. Ma come afferma G.W. F. Hegel "*Esso guadagna la sua verità solo a patto di ritrovare sé nell'assoluta devastazione*". [6] Il dolore mentale è sempre e comunque legato fenomenologicamente alla follia individuale o è anche espressione di una follia razionale e collettiva oppure ha un suo status? La follia ha una dimensione ontologica o storica ?

Il richiamo alle dimensioni dell'esistenza , che non è soltanto pensiero, ma vita ed esperienza, è necessario per comprendere la condizione della persona avvinta dal dolore. Il dolore fisico, morale e mentale,- o dolore estremo - , dinnanzi allo scandaglio della ragione, moltiplica oscurità ed ambiguità; incapace di seguire un filo che lo conduca verso una soluzione appagante, poiché il dolore - quasi sempre - oltrepassa la possibilità di analisi della ragione. Allora si passa dalle aporie logiche alle aporie del dolore. Problemi, aporie e soluzioni contraddistinguono quella che si può definire una morale comune e provvisoria. Neanche le soluzioni della ragione liberano l'uomo dalle aporie del tempo, dell'infinito e del dolore. D'altronde il dolore è funzione necessaria per la conservazione dell'organismo umano. Non vi è organo o apparato umano che non ricavano un beneficio dal dolore che li colpisce . Un organismo, privo di sensibilità, è capace di avvertire il dolore e riparare le alterazioni subite ? Afferma J.J. Rousseau "*Il dolore del corpo non è un segno che la macchina si sconcerta, ed un avvenimento per provvederci ?*" [7]. Una persona che non percepisce il dolore è ineluttabilmente consegnata alla morte. Quello che è il dolore fisico per l'alterazione dell'organismo è la colpa per la violazione della legge morale. Il dolore mentale non rappresenta un male, ma la spia del male, non un disordine, ma l'indicazione di un disordine: il suo valore è semantico. Geniali creazioni nascono dal dolore: Caravaggio, Van Gogh, Munch. Come non ricordare i Tragici Greci, o Mozart , Bach e Beethoven ? Risuonano in mente le parole di F. Nietzsche: "*La scuola del dolore, del grande dolore, non sapete forse che questa scuola soltanto ha permesso all'uomo di acquistare certe attitudini? Quella tensione dell'anima nella sventura, che le proviene dalla propria forza, i brividi che l'attraversano quando assiste ad una grande rovina, l'ingegno, la bravura che si dimostra nel sopportare , nel perseverare, nell'interpretare, nello sfruttare la sventura, tutto ciò che l'anima ha acquistato in profondità, segretezza, dissimulazione, spirito, astuzia, grandezza, non l'ha forse acquistato sotto la sferza del dolore, alla scuola del grande dolore ?*" [8]

Non resta alla ragione che ripetere la confessione del saggio ebreo: “ *Ho parlato senza discernimento di cose troppo mirabili per me, senza che le capissi*” Giobbe, 42,2 – 4

Dall'aporia, come da una prigione o da un naufragio, può nascere il conforto della speranza, proiezione nel futuro e trascendenza fino al Logos;

e forse preludio alla ri - nascita nella vita eterna.

*E udii (venire) dal
trono un parlar folgorando, che diceva:-
Ecco la sede di Dio tra gli uomini; Lui
stará con essi e essi saranno il suo popolo
e Lui sará il loro Dio; e asciugherá ogni la-
grima dai loro occhi, e non vi sará piú né
morte, né patimento, né lutto, perché le cose
di prima sono passate, sparite.*

Apocalisse, *La Gerusalemme nuova Capitolo XXI*

[1] Aristotele, *Politica e Costituzione di Atene*

[2] Blaise Pascal, *Pensieri*

[3] Albert Einstein , *Come io vedo il mondo*

[4] A.K. Sen *Visione interna e visionen esterna della salute e malattia*

[5] Roberto Dionigi *La fatica di descrivere*

[6] G.W.F.Hegel *Fenomenologia dello spirito*

[7] J. J. Rousseau, *Emilio e altri scritti pedagogici*

[8] Friedrich Nietzsche, *Al di là del bene e del male*

Follia tra diritti e religioni

Giovedì 23 maggio 2013 h. 9,00 – 13,00

Chairperson

Padre Sergio Bastianel S.J.

Facoltà Teologica Italia Meridionale Napoli

Relatori

Rav. Prof. Giuseppe Laras

Comunità Ebraica di Milano

Prof. Antonio Panaino

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Campus di Ravenna

Imam Dott. Giuseppe Iusuf Pisano

Coreis Italiana

Prof. Luigi Canetti

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Campus di Ravenna

Sintesi a cura del Chairperson

Fragilità tra natura e techné

Giovedì 23 maggio 2013 h. 15,00 – 19,00

Chairperson

Prof. Dietrich von Engelhardt

Università di Lubeca

Relatori

Prof. Wolfgang Sandberger

Brahmsinstitut Lubeca

Prof. Paola Babini

Accademia Belle Arti Bologna Ravenna

Padre Andrea Dall'Asta S. J .

Comunità di San Fedele di Milano

Prof. José Alberto Mainetti

Fondazione José Maria Mainetti Buenos Aires

Prof. Gustavo Gozzi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Maestro Ramin Bahrami

Stoccarda

Sintesi a cura del Chairperson

Salute tra nómos ed êthos

Venerdì 24 maggio 2013 h. 9,00 – 13,00

Chairperson

Prof.ssa Mariella Pandolfi

Antropologia culturale – Università di Montréal
Montréal

Relatori

Prof. Avv. Alessandro Melchionda

Università di Trento

Prof.ssa Mary Jo Del Vecchio Good

Harvard University Cambridge MA

Prof.ssa Silvia Vida

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Prof. Roberto Balzani

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Campus di Ravenna

Prof. Fernando Lolas Stepke

Università di Santiago del Cile

Sintesi a cura del Chairperson

Malattia tra welfare e biocrematistica

Venerdì 24 maggio 2013 h. 15,00 – 19,00

Chairperson

Prof. Naomar Almeida Filho

Università Federale di Bahia

Relatori

Prof. Carlo Galli

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Prof. Gilles Dussault

Lisbona

Prof. Laura Pennacchi

Economista Fondazione Basso

Roma

Prof. ssa Maria Carla Gadebusch - Bondio

Università di Monaco di Baviera

Prof. Gilles Bibeau

Università di Montréal

Sintesi a cura del Chairperson

RELATORI

Prof. Josè Alberto Mainetti

Fondazione Josè Maria Mainetti
Istituto di Oncologia e Bioetica
Buenos Aires

Prof. Naomar Almeida Filho

Epidemiologia della salute e delle ineguaglianze
Universit  Federale di Bahia
Bahia

Prof. Fernando Lolas Stepke

Centro interdisciplinare di studi in Medicina Etnopsichiatria
Universit  di Santiago del Cile
Santiago del Cile

Prof.ssa Mary Jo Del Vecchio Good

Dipartimento di Antropologia Medicina Sociale
Harvard University.
Cambridge MA

Prof.ssa Mariella Pandolfi

Antropologia culturale – Universit  di Montr al
Montr al

Prof. Gilles Bibeau

Antropologia Medica ed Etnopsichiatria
Universit  di Montr al
Montr al

Prof. Gilles Dussault

Analista Sistemi Sanitari
Lisbona

Prof. Tobie Nathan

Psicoanalista

Università Paris VIII – Centre Georges Devereux

Parigi

Prof. Dietrich von Engelhardt

Storia della Medicina e Ricerca scientifica

Università di Lubeca

Lubeca

Prof. Wolfgang Sandberger

Direttore del Brahmsinstitut e della Scuola di Musica

Lubeca

Prof.ssa Maria Carla Gadebusch-Bondio

Etica e Medicina

Università di Monaco di Baviera

Monaco di Baviera

Imam Dott. Giuseppe Iusuf Pisano

Coreis Italiana

Piacenza

Padre Sergio Bastianel S.J.

Teologia Morale Facoltà Teologica Italia Meridionale

Napoli

Rav. Prof. Giuseppe Laras

Comunità Ebraica di Milano

Milano

Prof.ssa Silvia Vida

Filosofia del Diritto Facoltà di Giurisprudenza Università di Bologna

Bologna

Prof. Carlo Galli

Storia delle Dottrine Politiche Università di Bologna
Bologna

Prof. Laura Pennacchi

Economista Fondazione Basso Roma

Prof. Avv. Alessandro Melchionda

Diritto Penale Università di Trento
Trento

Padre Andrea Dall'Asta SJ

Comunità di San Fedele di Milano
Milano

Prof. Roberto Balzani

Storia contemporanea Università di Bologna Campus di Ravenna
Bologna

Prof. Paola Babini

Accademia Belle Arti
Bologna - Ravenna

Prof. Antonio Panaino

Filologia Religioni Storia dell'Iran Università di Bologna Campus di Ravenna
Bologna

Prof. Luigi Canetti

Storia del Cristianesimo e delle Chiese Università di Bologna Campus di Ravenna
Bologna

Prof. Gustavo Gozzi

Storia delle dottrine politiche Università di Bologna Campus di Ravenna
Bologna

IL SIMPOSIO E' PROMOSSO DA

A. N. M. D. O.

Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere

Presidente

Dott. Gianfranco Finzi

Bologna

A. N. M. D. O.

Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere

Responsabile Scientifico Organizzativo

Dott. Manfredò Pace

Ravenna

Segreteria Organizzativa

Annamaria De Palma

Andrea Didonè

Claudia Ricci

Hanno collaborato

Marinella Bertuzzi

Carlotta Grillini

Barbara Lantani

Francesca Masi

Marco Sacchetti

Paolo Sacchetti

SEDE DEL SIMPOSIO

Il Teatro Alighieri di Ravenna fu realizzato dai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che pochi anni prima avevano curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Nel settembre del 1840 fu posata la prima pietra di questo edificio di impianto neoclassico che nei tratti essenziali ricorda il modello veneziano. Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con Augusta Maywood. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggiori palcoscenici italiani che giungevano all'Alighieri spesso poco dopo la prima assoluta. All'interno della sala da sempre apprezzata per l'ottima acustica si sono avvicendati illustri direttori d'orchestra: Guarnieri, Leoncavallo, Mascagni e Toscanini. Dagli anni Novanta, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo, una delle principali sedi degli eventi di Ravenna Festival, tra cui si ricordano il *Poliuto* di Donizetti diretto da Gavazzeni, *Boris Godunov* e *Lohengrin* diretti da Gergiev, la prestigiosa realizzazione della trilogia Mozart-Da Ponte (*Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte* e *Don Giovanni*) affidata alla direzione di Riccardo Muti sul podio dei Wiener Philharmoniker – per la prima volta in buca fuori dallo Staatsoper – e, più recentemente, la trilogia “popolare” verdiana (*Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*) allestita per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Nel 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

TEATRO DANTE ALIGHIERI

Maestro Ramin Bahrami

Johann Sebastian Bach pianoforte

Giovedì 23 Maggio 2013 ore 21,00

MONUMENTI UNESCO

Ravenna è riconosciuta Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco. Otto suoi monumenti del V e VI secolo sono stati inseriti dall'Unesco nella Lista del patrimonio Mondiale. Questa la motivazione che fa dei monumenti di Ravenna un tesoro per tutta l'umanità: “ L'insieme dei monumenti religiosi paleocristiani e bizantini di Ravenna è d'importanza straordinaria in ragione della suprema maestria artistica dell'arte del mosaico. Essi sono inoltre la prova delle relazioni e dei contatti artistici e religiosi di un periodo importante della storia della cultura europea “.

Basilica di San Vitale Via Fiandrini

Del VI secolo, è fra i monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia. L'influenza orientale assume qui un ruolo dominante: non più la basilica a tre navate, ma un nucleo centrale a pianta ottagonale, sormontato da una grande cupola. In San Vitale lo sguardo viene catturato dalle stupende decorazioni musive dell'abside e dalla straordinaria rappresentazione della coppia imperiale di Bisanzio, Giustiniano e Teodora, con i loro cortei.

Mausoleo di Galla Placidia Via Fiandrini

Figlia, sorella, moglie e madre di imperatori, Galla Placidia rese l'impero Romano d'occidente e a metà del V sec. Fece costruire questo piccolo mausoleo. L'esterno è semplice, in contrasto con la ricchezza della decorazione musiva all'interno. Le innumerevoli stelle della cupola colpiscono la fantasia e la sensibilità dei visitatori.

Basilica di S. Apollinare Nuovo Via di Roma

Fondata nel VI secolo, in origine fu la chiesa palatina di Teodorico. I meravigliosi mosaici dell'interno ci restituiscono la più vasta superficie musiva che sia giunta a noi dall'antichità. Le storie delle Vergini e dei Martiri sono uno dei più tipici esempi dello stile bizantino. Celeberrimi sono i mosaici del *palatium*, del porto di Classe della processione dei Re Magi.

Battistero degli Ortodossi o Neoniano Piazza Duomo

È il più antico dei monumenti ravennati. La sua architettura risale alla fine del IV secolo, mentre le decorazioni risalgono all'inizio del V secolo. L'interno conserva i luminosi mosaici che risentono ancora dell'influenza ellenico-romana. Jung agli inizi del '900 vide nel battistero la rappresentazione del Cristo che tende la mano a Pietro, mentre sta per affogare.

Cappella di S. Andrea o cappella Arcivescovile Piazza Arcivescovado

Costruita come oratorio privato dal Vescovo Pietro II , durante il regno dei Goti, presenta un'iconografia musiva di grande interesse : la glorificazione di Cristo, la cui presenza domina ogni parte mosaicata, può essere interpretata come elemento di militanza antiariana. Di grande suggestione è la decorazione della volta del vestibolo dove in un cielo dorato, tra un reticolo di gigli e roselline, si proiettano le figure di ben 99 specie di uccelli, alcune caratteristiche degli ambienti naturali ravennati.

Mausoleo di Teodorico Via delle Industrie

Fu fatto costruire dallo stesso Re nel 520 d.C. interamente in pietra istriana, su modello di monumenti funebri più antichi. Anche il monolite della cupola è in pietra d'Istria, ha un diametro di 10 metri e un peso di ben 300 tonnellate. La tomba del Re nel corso dei secoli fu spogliata delle sue decorazioni. All'interno è collocata una vasca di porfido dove si presume sia stato sepolto lo stesso Teodorico.

Basilica di Sant'Apollinare in Classe Via Romea Sud

Edificata durante la prima metà del VI sec. È una delle basiliche più perfette di Ravenna. Oltre alla sua struttura architettonica, Sant'Apollinare in Classe è famosa per gli splendidi mosaici dell'abside e per i sarcofagi marmorei degli antichi arcivescovi disposti lungo le navate laterali. L'imponente basilica fu eretta sulle rive dell'Adriatico ma oggi si trova immersa nella campagna alle porte di Ravenna, accanto alla grande area archeologica dell'antico porto di Classe, sede della flotta romana.

Battistero degli Ariani Via degli Ariani

Costruito verso la fine del V secolo, quando Teodorico regnava e l'arianesimo era religione ufficiale di corte. Nella cupola è conservato un bel mosaico che rappresenta il battesimo di Cristo e i 12 apostoli. Secondo la dottrina ariana Cristo era figlio di Dio ma aveva conservato la sua natura umana.

MUSEI E DOMUS

MAR – Museo d’Arte della Città di Ravenna, Loggetta Lombardesca Via di Roma

Il Museo d’Arte della città di Ravenna si trova all’interno del complesso monumentale della Loggetta Lombardsca. Sede di numerose mostre d’arte temporanee, ospita una collezione d’arte medioevale e moderna, comprende il centro internazionale di documentazione sul mosaico e una collezione di mosaici contemporanei dal dopoguerra ad oggi.

Museo Nazionale di Ravenna Via Fiandrini

Situato nei chiostri dell’ex monastero benedettino, nel complesso monumentale di San Vitale, il museo raccoglie importanti collezioni d’arti minori (reperti archeologici, stoffe pregiate, avori, icone, numismatica e armi). All’interno del Museo Nazionale di Ravenna è inoltre situato il ciclo degli affreschi trecenteschi di Santa Chiara.

Museo Dantesco e Tomba di Dante Via Dante Alighieri

Situato nel Centro Dantesco dei Frati Minori, il museo è strutturato in sezioni che raccolgono rappresentazioni ispirate all’opera di Dante Alighieri. La tomba conserva i resti del Poeta ed è opera dell’architetto Camillo Moriglia (1780). Al suo interno brilla la luce di una piccola lampada votiva, il cui olio è offerto dal Comune di Firenze con una cerimonia che si svolge ogni anno all’anniversario della morte del Poeta.

Museo Arcivescovile Piazza Arcivescovado

Organizzato al primo e secondo piano dell’Arcivescovado, accoglie numerose opere d’arte provenienti dall’antica cattedrale e da altre costruzioni ora distrutte. Vi si conserva la famosissima cattedra di Massimiano, una delle maggiori sculture in avorio di tutti i tempi, opera di artisti bizantini del secolo VI. Il museo contiene la Cappella di S. Andrea, uno degli otto monumenti Unesco di Ravenna.

Domus dei Tappeti di Pietra Via Barbiani

La Domus è uno dei più importanti siti archeologici italiani di recente scoperta. Situata a 3 metri sotto il livello della strada, conserva i resti musivi di un palazzo bizantino del V-VI sec.d. C. Si possono ammirare splendide pavimentazioni in mosaico, decorate con elementi geometrici, floreali e figurativi ritenuti unici come la danza dei Geni delle Stagioni o la figura del Buon Pastore

TAMO. Tutta l’avventura del mosaico – Complesso di S. Nicolò Via Rondinelli

Il Complesso ospita la mostra permanente “ TAMO. Tutta l’avventura del mosaico”, che illustra l’arte musiva dalle origini ai giorni nostri, con reperti eccellenti di Ravenna.

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA

Faenza è in tutto il mondo sinonimo di ceramica. Già cinque secoli fa le manifatture faentine erano diventate un riferimento fondamentale per la produzione ceramica europea. Basti pensare che il termine “ Faenza-Faience” è in alcune regioni d’Europa utilizzato come sinonimo di maiolica. Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini. È così diventato un importante centro culturale e di ricerca e di documentazione per la ceramica in tutto il mondo. Esso ospita nei suoi ampi spazi espositivi, a fianco delle opere della produzione italiana ed europea dal Medioevo all’Ottocento, importanti sezioni dedicate all’America precolombiana, alla Grecia classica, all’età romana, al vicino e medio Oriente e alla ceramica islamica, nonché all’Estremo Oriente, sezione inaugurata nell’ottobre 2011, con capolavori provenienti da Giappone, Cina e sud-est asiatico. Spazi specifici sono dedicati alla ceramica dei maggiori artisti del Novecento e della contemporaneità, italiani e stranieri. In continua evoluzione è la nuova sezione permanente dedicata al design e alle piastrelle industriali, a quella sui bioceramici realizzata in collaborazione con ISTECC-CNR. Dal maggio 2011 il MIC è stato insignito del titolo di Monumento Unesco per una cultura di pace quale espressione della ceramica nel mondo.

RINGRAZIAMENTI

Simone Corli Matteo Dall'Agata Andrea Didonè

Scheda di iscrizione al Simposio

Nome Cognome
Az. Usl/Osp. Dipartimento
Città Prov. Via Cap.
Tel. Fax E.mail
Dati per la fatturazione:
Ragione Sociale: Indirizzo
Città Prov. Via Cap.
P. Iva / C. Fiscale

FIRMA _____

Modalità di iscrizione

L'iscrizione al Simposio deve essere inviata alla Segreteria Organizzativa ANMDO Ravenna, Via Missiroli, 10, tramite l'apposita scheda compilata, unitamente alla copia di ricevuta del bonifico bancario a favore di:
ANMDO Ravenna c/c n. 0136533 IBAN IT 29U0627013100 Cassa di Risparmio di Ravenna.

QUOTE DI ISCRIZIONE

Entro il 30 Aprile 2013

- Partecipazione alle tre giornate del Simposio € 300 IVA inclusa
- Partecipazione ad una giornata del Simposio € 150 IVA inclusa

Dopo il 30 Aprile 2013

- Partecipazione alle tre giornate del Simposio € 350 IVA inclusa
- Partecipazione ad una giornata del Simposio € 175 IVA inclusa

L'iscrizione da diritto alla traduzione simultanea, al kit congressuale con il materiale scientifico e promozionale, all'attestato di partecipazione e agli atti del Simposio che saranno inviati in tempi successivi. Lingue ufficiali: italiano e inglese. La partecipazione al Simposio è garantita ai primi 150 iscritti e l'accoglimento delle richieste avverrà in base alla data di arrivo della scheda di adesione per via fax o per posta elettronica ai seguenti recapiti: manfredo.pace@ausl.ra.it; tel. 0544 286957. fax 0544. 286955. La fattura sarà rilasciata solo a coloro che ne avranno fatto specifica richiesta al momento della iscrizione indicando il codice fiscale o la partita IVA ed indirizzo fiscale. Le cancellazioni delle iscrizioni dovranno essere comunicate per iscritto alla Segreteria Organizzativa entro e non oltre il giorno 5 Maggio 2013. La quota di iscrizione sarà rimborsata al 50% dell'importo versato. Dopo tale data non verrà effettuato nessun rimborso. Si autorizza il trattamento e la diffusione dei dati ai sensi della legge 675/96 e successivi DPR 318, in esecuzione del Decreto Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.